

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)

Francesca Genovese

Introduzione

Monte Racello è un'altura di circa m 600, che insieme a Monte Sallia, Monte Raci e Monte Tabuto fa parte del Borgo di Canicarao, in provincia di Ragusa: queste alture, fiancheggiate da Cozzo delle Ciavole e chiuse a sud dalla Cava dei Modicani, formano un complesso montuoso di colli conici in calcare duro, ben chiuso e naturalmente difendibile, in una posizione altamente strategica su un territorio che alla vista spazia dall'Etna fino a Caltagirone e, lungo il Dirillo, verso Gela (fig. 1). La risorsa principale di queste terre è indubbiamente la selce, e proprio sullo sfruttamento di tale risorsa le popolazioni che abitarono questi luoghi durante la Preistoria basarono il loro sviluppo e la loro ricchezza: vere e proprie miniere furono utilizzate per l'estrazione di questa roccia sedimentaria, per ricavarne sia armi che strumenti litici.

I dati archeologici che possediamo su Monte Racello li dobbiamo alle esplorazioni del sito ad opera di Paolo Orsi, e sono strettamente legate alle indagini condotte sulle vicine alture di Monte Tabuto, Monte Sallia/Cozzo della Ciavole e Castiglione. In un contributo del 1895 il sito di Monte Racello era già stato menzionato da F. Pennavaria, che nel 1884 aveva esplorato sette grotte artificiali presso Monte Tabuto¹. Un paio di anni dopo Paolo Orsi, in una nota preliminare su *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1897², informa delle sue esplorazioni nelle grotte-miniere di Monte Tabuto, e accenna

alla presenza di alcuni sepolcreti a grotticella presso Monte Racello, sottolineando sin da subito le difficoltà nell'escavazione a causa delle inadatte caratteristiche geologiche. La pubblicazione completa delle sue esplorazioni la troviamo nel *Bullettino di Paletnologia Italiana* del 1898³: la necropoli rintracciata consta di nove tombe che si aprono lungo la propaggine sud-occidentale del monte, ma lo stesso archeologo informa che, sia per la difficoltà dello scavo che per il poco tempo a disposizione, ne ha esplorata solo una piccola parte⁴. Sulla propaggine meridionale del colle, vicino al sepolcreto, Orsi individuò anche parte di una struttura capannicola di cui fornisce, nella sua pubblicazione, sia la pianta che la sezione⁵. Infine, l'archeologo ci informa che tutti i materiali recuperati durante lo scavo furono donati dal proprietario delle terre, il marchese Canicarao-Trigona, al Museo di Siracusa⁶.

La capanna

La capanna rintracciata da Orsi durante le esplorazioni del 1897 rimane ad oggi la sola testimonianza relativa all'abitato⁷: se ne preserva solo metà, ha pianta circolare e il diametro doveva aggirarsi attorno ai m 6 (fig. 2). Lo zoccolo litico restante è costituito da un filare esterno, con pietre disposte di

1 PENNAVARIA 1895, p. 160. I materiali ritrovati da Pennavaria si trovano oggi al Museo Pigorini di Roma, e sono stati ripubblicati in TUSA 1990.

2 ORSI 1897, p. 279.

3 ORSI 1898.

4 ORSI 1898, p. 192.

5 ORSI 1898, p. 204, fig. 15.

6 I miei ringraziamenti vanno al Museo "P. Orsi", nella persona della direttrice dott.ssa Mariella Musumeci, per l'autorizzazione allo studio dei materiali, all'accesso nei magazzini e alla consultazione dei taccuini di P. Orsi.

7 ORSI 1898, p. 204, fig. 15.

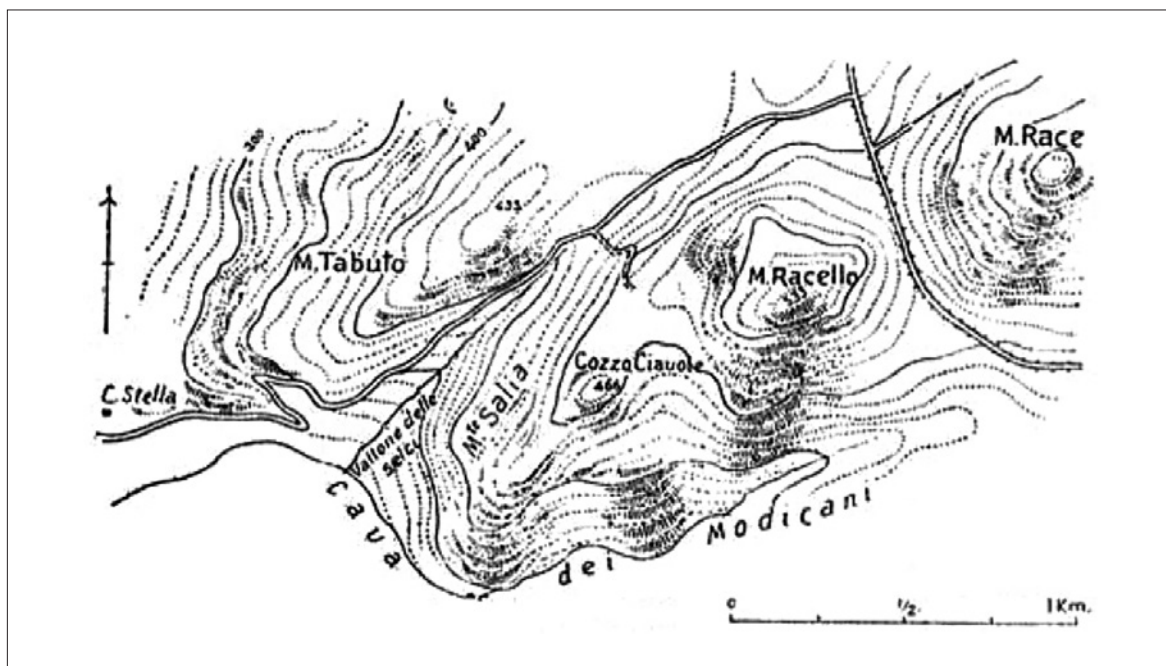


Fig. 1 - Complesso dei Monti Racello, Tabuto, Sallia e Raci (da ORSI 1923).



Fig. 2 - Monte Racello. Planimetria della capanna (da ORSI 1898, fig. 15).

taglio, e uno interno, con pietre disposte di piatto. Alcuni piccoli blocchi erano addossati a quasi tutto il filare, andando a comporre una banchina, alle cui

estremità Orsi recupera due vasi schiacciati. Nessuna traccia del focolare, che doveva trovarsi nella metà della capanna non preservata oppure doveva essere esterno. I materiali recuperati dalla pulizia si inquadrano nel panorama della produzione castellucciana: molte schegge di selce e ossidiana, alcuni coltellini e un punteruolo in selce, una conchiglia marina, asce in basalto, diversi frammenti in ceramica pertinenti a piccole anse e un paio di orli, e un grande corno fittile (fig. 3).

3.a. Corno fittile mancante della base. Argilla chiara con presenza di inclusi e cuore nero. H cm 18,7.

3.b. Cinque accette in basalto. Misure cm 8,7 x 6; cm 7,1 x 5,8; cm 5,8 x 5,2; cm 6 x 4,8; cm 5,2 x 5.

3.c. Coltello in selce bionda a sezione trapezoidale e margini ritoccati. Ricoperto da incrostazioni calcaree. Lungh. cm 12; largh. mass. cm 4; spess. cm 1.

3.d. Ciottolo ovoidale. Misure cm 3,8 x 4,9 x 3.

3.e. Frammento di orlo di bicchiere con decorazione dipinta in bruno su fondo rosso: spessa fascia lungo il labbro, che si interrompe in una banda verticale, e poco al di sotto una seconda linea orizzontale.



Fig. 3 - Monte Racello. Materiali della capanna (elaborazione dell'autore).

3.f. Ansa di bicchiere a clessidra. Tracce della decorazione dipinta in bruno su fondo rosso. L'interno è dipinto totalmente in rosso. Sull'ansa tracce di decorazione a fasce orizzontali. Sull'ansa un foro di sospensione. Argilla chiara e poco depurata.

3.g. Lotto di 11 oggetti in selce, comprendente due raschiatoi, un grattatoio, 3 piccole lame bifacciali, due tranchet e due lame a sezione trapezia di tipo campignano. Lungh cm 4,2-10,5.

La capanna di Monte Racello rientra nella tipica tipologia siciliana del Bronzo Antico, documentata da numerosi esempi, come Manfria⁸ o Branco Grande⁹: in questa fase la capanna ha una pianta di forma circolare e/o ovale, con zoccolo in muratura a secco a doppio paramento; l'alzato ligneo o con pali perimetrali innestati direttamente nel terreno.

La copertura era straminea e spesso, nelle capanne più ampie, una palizzata centrale fungeva da sostegno del tetto. All'interno sono frequenti delle banchine a ridosso del muro e quasi sempre si trova documentazione del focolare¹⁰. La mancanza di studi sistematici sui materiali provenienti dalle capanne del Bronzo Antico non permette di ipotizzare una sequenza cronologica nell'uso di queste due tecniche edilizie. È probabile però che l'utilizzo di paramenti litici costituisca una novità nell'architettura domestica castellucciana, atta a conferire all'inse-diamento una maggiore stabilità e sedentarietà, in una fase avanzata del Bronzo Antico in cui iniziano ad emergere le basi per la successiva *facies* di Thapsos.

⁸ PROCELLI 2003.

⁹ ORSI 1910.

¹⁰ Strutture con piante diverse sono state ricondotte ad un momento terminale della cultura castellucciana: ci riferiamo alla capanna 8 di Castelluccio, a pianta rettangolare absidata (CRISPINO 2016, p. 85), o alla capanna di Calicantone (Modica) (da ultimo MILITELLO *et alii* 2018).

Un confronto puntuale per la nostra capanna si trova a Santa Febronia presso Palagonia¹¹. Qui gli scavi hanno messo in luce una grande capanna a pianta circolare dal diametro di m 4,80, con muro a doppio paramento, al quale si appoggia sul lato settentrionale una banchina rivestita in terracotta; a filo della banchina una fila di quattro buchi per pali distanziati a intervalli quasi regolari; il piano di calpestio rivestito in terracotta, con al centro una piccola area incassata nel terreno e anch'essa rivestita in terracotta. Dal materiale recuperato la capanna è stata datata al medio e tardo castellucciano. Sia la capanna di Monte Racello che quella di Santa Febronia presentano una banchina che corre lungo parte dello zoccolo litico: questa caratteristica, presente anche nella capanna 2 della Muculufa¹², diventerà più frequente nel Medio Bronzo.

Rispetto alle capanne di Santa Febronia o di altri villaggi meglio conosciuti, la capanna di Monte Racello non presenta i consueti buchi per i pali che dovevano sorreggere il tetto a spiovente o a schiena d'asino: questa assenza, riscontrabile anche in altri casi come a Branco Grande o a Sante Croci, ha fatto ipotizzare a P. Orlandini che la copertura fosse del tipo "a tenda", con i muretti esterni aventi funzione protettiva e non portante¹³.

Necropoli

Tomba 1

Grotticella artificiale a pianta sub-rettangolare (m 3,60 x 2,40 x 1,90), con accesso mediante un piccolo ingresso largo circa 0,60 m. Al momento dello scavo l'interno si presentava ricco di terriccio, per un'altezza di circa m 1,5, proveniente da una frana e dalle infiltrazioni nel corso dei secoli. Una volta rimosso, Orsi individuò un secondo strato di circa m 0,40 ricolmo di ossa che l'archeologo calcolò appartenenti a un numero compreso tra i 40 e i 50 inumati. L'archeologo segnala anche il ritrovamento all'interno di alcuni frammenti ossei combusti, secondo lui appartenenti ad animali (fig. 4).

Coltello. Inv. 17428

Selce bionda a sezione trapezia, doppia costolatura e bordo ritoccato. Quasi integro. Lunghezza cm 14; larghezza cm 0,9-3,7; spessore cm 0,4-0,7.

Undici coltelli. Inv. 17429.

Lotto di undici coltelli in selce: 1 bruna, 10 bionda; profilo continuo o leggermente ritoccato, piano-convessi (6 a sezione triangolare, 5 a sezione trapezia). Lunghezza cm 10,2-5,2.

Dente di cinghiale. Inv. 17430.

Integro, ma mancante di parte del rivestimento esterno. Presenta un foro al centro. Lunghezza arco cm 9,5. Spessore cm 0,6-1,1. Ø foro cm 0,5.

1.4. Bicchiere a clessidra. Inv. 17431 (fig. 5).

Biansato, corpo globulare e alto collo troncoconico, con anse a nastro impostate da poco sotto l'orlo a metà del corpo, fondo umbonato. Argilla chiara ben cotta, con qualche presenza di vuoti, e piccoli inclusi. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso: sull'ansa spessa fascia in prossimità dell'attacco superiore, più stretta nell'attacco inferiore, da queste partono due coppie di linee parallele che si incrociano. Sul corpo, due linee verticali delimitano uno spazio metopale con al centro due coppie di linee verticali parallele inquadrano due elementi angolari campiti a pittura piena riflessi in senso verticale, e uniti lungo i bordi da due coppie di segmenti orizzontali e paralleli. La stessa decorazione si ripete sul lato opposto. All'interno tracce di una linea sottile lungo il labbro. Integro, ma ricoperto in alcuni punti da incrostazioni biancastre. H. cm 9,9; Ø orlo cm 9,5; largh. anse cm 13,9.

1.5. Bicchiere a clessidra. Inv. 17432 (fig. 6).

Biansato, a corpo globulare e alto collo troncoconico, con anse a nastro impostate da poco sotto l'orlo a metà del corpo, fondo leggermente convesso. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso, apprezzabile solo da un lato ed evanida sulle anse. Sia sul corpo che sulle anse la decorazione risulta identica al bicchiere 1.4, con la sola differenza che tra gli elementi angolari le due coppie di segmenti non sono parallele ma incrociate. La faccia opposta risulta coperta da più incrostazioni, ma tracce di decorazione lasciano supporre un ripetersi dello stesso motivo decorativo. Argilla chiara con presenza di inclusi. Integro, ma ricoperto in alcuni punti da incrostazioni biancastre. H. cm 10,3; Ø orlo cm 10; largh. anse cm 14,1.

11 MANISCALCO 2005.

12 MC CONNELL 1993-1994, fig. 3, tav. XXVIII fig. 3.

13 ORLANDINI 1962, p. 75.



Fig. 4 - Monte Racello. Tomba 1. Corredo.

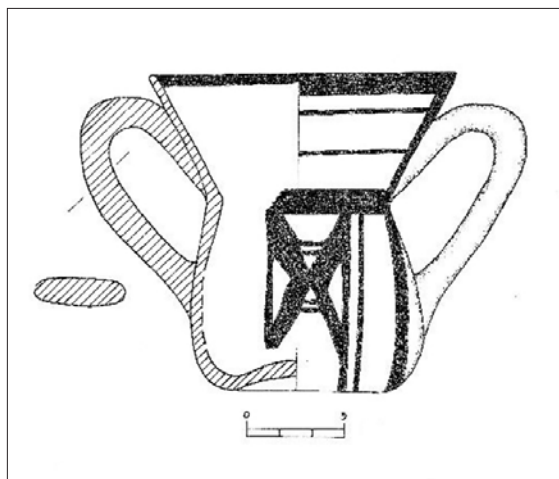


Fig. 5 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiere a clessidra n. 1.4 (disegno dell'autore).

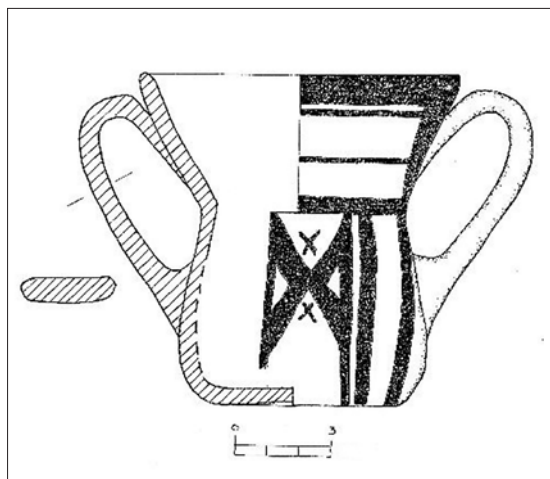


Fig. 6 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiere a clessidra n. 1.5 (disegno dell'autore).

1.6. Bicchiere a clessidra. Inv. 17433.

Biansato, a corpo globulare schiacciato e alto collo troncoconico, con anse a bastoncino a sezione trapezoidale innestate dall'orlo fino alla massima espansione del corpo, e fondo leggermente convesso. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso visibile solo sul collo e su metà del corpo. Sul collo riquadro metopale campito con un motivo

a linea tremula ondulata. Sul corpo due gruppi da tre linee verticali sono divisi da due linee orizzontali, una retta e una tremula ondulata. Sull'altro lato si riconosce solo lo stesso motivo decorativo sul collo, mentre il corpo si presenta come abraso. Argilla rossastra, ricoperta da ingubbiatura esterna ed interna. Integro ma in cattivo stato di conservazione. H. cm 10,4; Ø orlo cm 9,2; largh. anse cm 14.



Fig. 7 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiera a clessidra n. 1.7 (foto dell'autore).

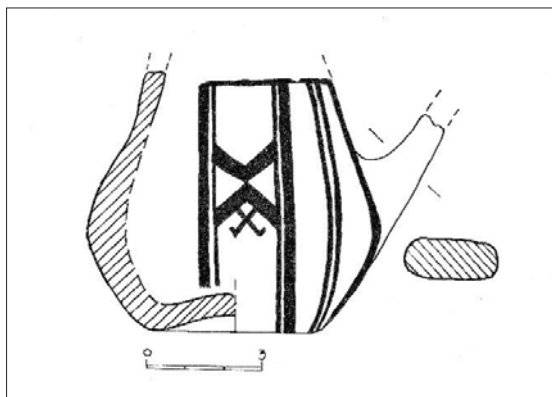


Fig. 8 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiera a clessidra n. 1.12 (disegno dell'autore).

1.7. Bicchiera a clessidra. Inv. 17434 (fig. 7).

Biansato a corpo globulare leggermente allungato e alto collo troncoconico, con anse a nastro innestate da metà del collo alla massima espansione del corpo. Fondo umbonato. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso ben conservata sull'intero vaso. L'ingubbiatura rossa è visibile anche all'interno. Sul collo 4 spesse fasce racchiudono uno spazio occupato da una linea tremula spezzata. Sul corpo due gruppi di quattro linee verticali divisi da un motivo reso da due elementi angolari a nastro campito a pittura piena riflessi in senso verticale. La decorazione si ripete identica sull'altra faccia. Sulle anse due gruppi di sottili linee orizzontali in prossimità degli attacchi (otto superiori e sei inferiori) e al centro motivo incrociato a doppia coppia di linee parallele. Integro ma ricoperto da un leggero strato di incrostazione. H. cm 8,9; Ø orlo cm 8,1; largh. anse cm 11,9.

1.8. Bicchiera a clessidra. Inv. 17435.

Biansato, a corpo ovoidale e alto collo troncoconico, con anse a nastro a sezione rettangolare e fondo leggermente convesso. Labili tracce dell'ingubbiatura rossastra, nessun motivo decorativo conservato. Argilla chiara tendente al beige, poco depurata, visibili molti vuoti. Mancante di un'ansa e di parte del labbro. H. cm 12,6; Ø orlo cm 10,7; largh. anse cm 15,2.

1.9. Bicchiera a clessidra. Inv. 17436.

Biansato a corpo ovoidale allungato e alto collo troncoconico, con anse a nastro a sezione rettangolare. Tracce dell'ingubbiatura in rosso e solo su metà del vaso si nota la decorazione dipinta in bruno: una sottile linea corre internamente al labbro; sul collo quattro fasce delimitano

uno spazio metopale campito al centro da una linea ricurva verso l'alto; sul corpo linee verticali con al centro motivo angolare come in 17434. Nell'altra faccia del bicchiere rimangono solo tracce dell'ingobbio. Argilla chiara ricca di inclusi, soprattutto vulcanici. Mancante di un'ansa e di gran parte del fondo. La superficie esterna presenta molte fratture e vuoti. H. cm 10,6; Ø orlo cm 9,4.

1.10. Bicchiera a clessidra. Inv. 17437.

Monoansato con corpo globulare e basso collo troncoconico, con ansa a bastoncino sormontante innestata dal labbro alla metà del corpo, e fondo piatto. Nonostante le incrostazioni sulla superficie si può ancora apprezzare parte della decorazione bruna su fondo rosso: sul collo bande nere inquadrano uno spazio metopale, riempito solo da una sottile linea orizzontale poco sotto la banda superiore. Sul corpo motivo centrale a due elementi angolari a nastro campito a pittura piena riflessi in senso orizzontale; ai lati si alternano una banda, una coppia di linee e una banda verticali. Tracce dell'ingubbiatura anche all'interno del vaso, e una linea bruna corre lungo l'orlo. Argilla chiara con presenza di inclusi. La superficie presenta alcuni vuoti. Mancante dell'ansa, di cui sono visibili solo gli attacchi e sbeccato lungo il labbro. H. cm 9,2; Ø orlo cm 7,5; largh. mass. cm 8,2.

1.11. Bicchiera a clessidra. Inv. 14738.

Monoansato con basso corpo globulare e altissimo collo troncoconico, con ansa a bastoncino sormontante, innestata dall'orlo a metà del corpo. Fondo piatto. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso. Il collo è contornato da quattro bande che inquadrano al centro una linea a tremolo ondulato. Sul corpo una decorazione complessa

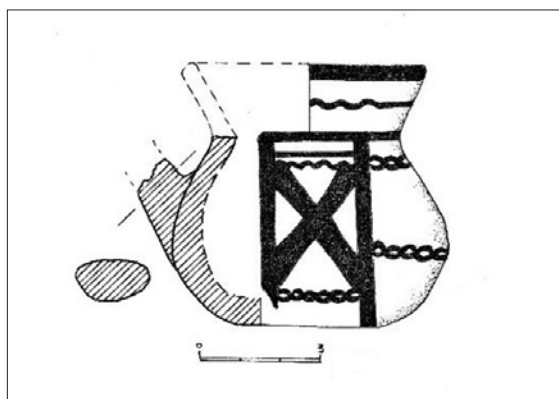


Fig. 9 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiera a clessidra n. 1.13 (disegno dell'autore).



Fig. 10 - Monte Racello. Tomba 1. Tazza attingitoio n. 1.15 (foto dell'autore).

consta di nove sottili linee verticali che suddividono il corpo in otto riquadri così campiti: i due centrali sono occupati da tre linee orizzontali leggermente oblique che sembrano formare un motivo a spina di pesce; i due successivi sono occupati da due linee verticali unite a due bande incrociate; i quattro rimanenti sono vuoti. Sulla parte di ansa conservata una spessa fascia bruna contorna l'attacco. Argilla chiara e poco depurata. Tranne di annerimento sulla superficie interna ed esterna, ricoperto da incrostazioni. Mancante dell'ansa, di cui ne resta solo parte dell'attaccatura, e fratturato lungo l'orlo. H. cm 11,1; Ø orlo cm 10 ca; largh. mass. cm 7,1.

1.12. Bicchiera a clessidra. Inv. 17439 (fig. 8).

Monoansato a corpo globulare, con ansa a nastro e fondo leggermente convesso. Evanide tracce della decorazione dipinta in bruno: una linea lungo la strozzatura, due sottili linee ai lati dell'attacco dell'ansa, una serie di sette coppie di linee parallele verticali, tra le due coppie centrali, composte da una linea sottile e una più spessa, si intravedono due bande incrociate e al di sotto un motivo a X con apici uncinati (cosiddetto motivo "ad arpioncini"). Nella parte rimanente dell'ansa si individuano due linee brune lungo i bordi e in prossimità dell'attacco un gruppo di sette linee orizzontali, le ultime due più spesse. Argilla chiara abbastanza depurata. Superficie ingobbata sia all'interno (ma solo vicino alla frattura) che all'esterno. Mancante della metà superiore e di quasi l'intera ansa. H. cm 6,7; largh. mass. cm 7,5.

1.13. Bicchiera a clessidra. Inv. 17440 (fig. 9).

Monoansato a corpo globulare e basso collo troncoconico, fondo piatto. Decorazione dipinta in bruno su fondo

rosso: spazio metopale sul collo campito al centro da una linea orizzontale leggermente tremula. Sul corpo la decorazione si compone di sette linee verticali che individuano sei riquadri campiti in maniera simmetrica: i due riquadri centrali da due coppie di sottili linee ondulate sovrapposte, una coppia poco sotto il collo e l'altra in corrispondenza della massima espansione; i successivi due riquadri altre due coppie di linee ondulate sovrapposte separate da due elementi angolari a nastro campito a pittura piena riflessi in senso verticale. Argilla chiara con inclusi vulcanici. Sulla superficie si notano alcuni vuoti. Mancante dell'ansa di tipo a bastoncino sormontante, di cui resta solo l'impronta, e mutilo della parte di collo in cui essa si innestava. H. cm 6,6; Ø orlo cm 6; largh. mass. cm 7.

1.14. Tazza. Inv. 17441.

Monoansata, corpo ovoidale leggermente carenato e orlo lievemente estroflesso, fondo piatto. Debolissime tracce di pittura visibili all'interno sul labbro e sull'attaccatura dell'ansa, e in alcuni punti della superficie esterna. Del motivo decorativo si distinguono solo alcune linee verticali, singole o doppie, che dal labbro raggiungono il fondo. Argilla chiara con pochi inclusi. Ricomposta da due frammenti e integrato in un punto dell'orlo. Mancante dell'ansa sormontante, di cui è visibile l'attacco sul corpo e sul labbro, e sbeccata sul labbro in due punti. La superficie interna è completamente ricoperta da incrostazioni. H. cm 6,4; Ø orlo cm 8,9; largh. mass. cm 9,4.

1.15. Tazza attingitoio. Inv. 17442 (fig. 10).

Monoansata, a profilo carenato e colletto distinto a pareti dritte e leggermente estroflesso. Ansa sormontante a

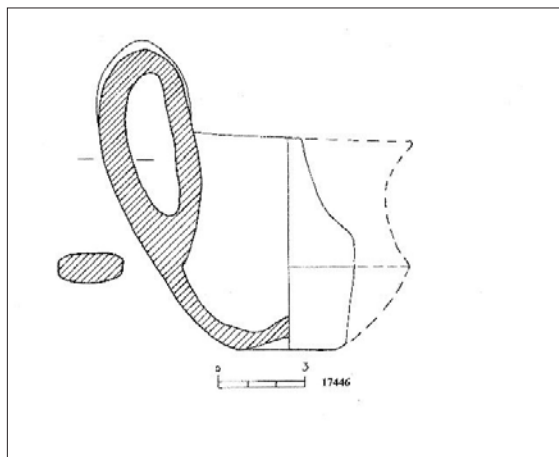


Fig. 11 - Monte Racello. Tomba 1. Tazza attingitoio n. 1.19 (disegno dell'autore).

bastoncino. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso: sul collo, in parte lacunoso, separato dal corpo da una fascia bruna, è possibile individuare alcune linee verticali e coppie di linee che descrivono un motivo a V. il corpo è attraversato da più linee verticali, singole o a coppia, che dalla strozzatura raggiungono il fondo della tazza; il riquadro centrale presenta tre ordini decorativi: il primo si compone di una coppia di linee spezzate orizzontali; più in basso un motivo a scacchiere; al di sotto della linea a di carena due coppie di linee incrociate. I due spazi ai lati del riquadro centrale sono campiti da due bande incrociate e una coppia di piccoli filetti orizzontali. Sulla parte di ansa conservata la decorazione prevede le solite linee a margine e una banda orizzontale in prossimità dell'attacco. Argilla chiara con pochi inclusi. Mancante dell'ansa e di parte del colletto. H cm 6,2; Ø orlo cm 6; largh mass cm 8.

1.16. Olletta. Inv. 17443.

Profilo continuo, corpo globulare, imboccatura ristretta e fondo piano. Acroma. Argilla chiara con presenza di inclusi. La superficie presenta alcuni vuoti. H. cm 5,3; Ø orlo cm 5,3; largh. mass. cm 7,3.

1.17. Tazzina. Inv. 17444.

Monoansata, a profilo continuo, con ansa sormontante a nastro e fondo piatto. In alcuni punti è ancora visibili l'ingobbio e tracce della decorazione dipinta in bruno. Argilla chiara con molti inclusi. Sulla superficie tracce di vuoti. Mancante dell'ansa e leggermente sbeccata sull'orlo. H. cm 5,1; Ø orlo cm 6,8; largh. mass. cm 7,6.

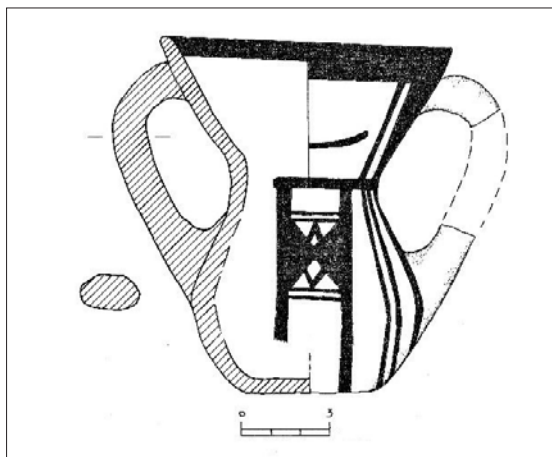


Fig. 12 - Monte Racello. Tomba 1. Bicchiere a clessidra n. 1.20 (disegno dell'autore).

1.18. Bicchiere. Inv. 17445.

Monoansato a corpo quasi troncoconico, con ansa a nastro sormontante e pareti lisce e spesse. Debolissime tracce di pittura visibili all'interno sul labbro, sull'attaccatura dell'ansa e in alcuni punti della superficie esterna. Parte dell'ansa e della parete in prossimità di essa sono interessate da una scia di bruciato. Argilla chiara e ricca di inclusi. Integra ma in cattivo stato di conservazione. H. cm 7,3; Ø orlo cm 6,5; H. ansa cm 9,3.

1.19. Tazza attingitoio. Inv. 17446 (fig. 11).

Monoansata con corpo carenato, bassa vasca e alto collo svasato, fondo umbonato. Ansa a nastro sopraelevata insellata nel punto di svolta, del tipo ad orecchie equine. Acroma. Argilla grigia con presenza di inclusi. Vistose tracce di brucato nella superficie esterna, in particolar modo sull'ansa. Conservata solo per metà. H. cm 7,4; Ø orlo cm 7,7; largh. mass. cm 9; H. ansa cm 10,8.

1.20. Bicchiere a clessidra. Inv. 17447 (fig. 12).

Biansato a corpo ovoidale e alto collo troncoconico, con anse a nastro da poco sotto il labbro fino alla massima espansione del corpo, e fondo piatto. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso: il collo è inquadrato da quattro bande che creano due spazi metopali, riempiti da un elemento isolato ad arco rivolto verso l'alto. Paralleli alle bande verticali corrono due sottili filetti. Il corpo è suddiviso in tre fasce da quattro bande verticali: i due spazi laterali sono campiti da una coppia di filetti paralleli e verticali; il campo centrale presenta due coppie di linee parallele orizzontali separate da un rombo da cui parto-

no due triangoli campiti a pittura piena. La decorazione si ripete identica anche sull'altra faccia. Una linea bruna corre anche all'interno dell'orlo. Le anse, contornate da due fasce verticali, sono campite dall'alternarsi di quattro filetti orizzontali e doppia coppia di linee incrociate. Argilla chiara e ricca di inclusi; presenza di vuoti. Ricomposto da più frammento nelle anse e lungo l'orlo, un'ansa in parte integrata così come circa metà dell'orlo. H. cm 11,9; Ø orlo cm 9,8; largh. anse cm 13,4.

1.21. Bicchiera a clessidra. SN.

Bicchiera a clessidra biansato a corpo ovoidale, mancante della metà superiore e delle anse. Fondo piatto. Decorazione evanida in bruno su fondo rosso: sono ancora visibili solo due linee verticali dalla strozzatura al fondo. Argilla chiara con pochi inclusi. H. cm 6; largh. mass. cm 6,9.

1.22. Bicchiera a clessidra. SN.

Frammento di parete di bicchiere a clessidra: quasi metà della parte inferiore, attaccatura del fondo, fino alla linea di strozzatura. Attacco di ansa piatta a nastro. Tracce della pittura rossa all'esterno e all'interno. H. cm 7,5.

1.23. Lama foliata. SN.

Lama in ossidiana. Misure cm 3x1,9.

1.24. Pendente. SN.

Forma rettangolare. Pluriforato, in basalto. Largh. cm 2 x 2,5; H. cm 3; Ø foro cm 0,3.

1.25. Tre ciottoletti. SN.

Ciottolo circolare in calcare biondo semitrasparente, misure cm 2,8 x 3; ciottoletto rossastro con venature bianche, misure cm 3,2 x 3,4; ciottoletto ovoidale grigio, misure cm 2 x 2,5.

Tomba 2

La tomba 2 presenta una pianta più regolare, segno che la roccia in questo punto doveva essere più regolare, con una cella misurante m 1,75x1,84 e il portello chiuso da una lastra che Orsi recupera ancora *in situ*. Anche qui era presente sul fondo uno strato spesso 0,30 m ricco di ossa, appartenenti ai 15/20 scheletri, frammiste a pochi materiali litici e ceramici, di cui oggi non rimane alcun frammento.

Tomba 3

Tomba a forno con ingresso corniciato, preceduta da un piccolo dromos lungo m 1. All'interno la

cella a pianta circolare era larga m 1,60. La tomba era già stata scoperta: dalla documentazione offerta da Orsi sappiamo che egli al suo interno recuperò frammenti ossei appartenenti a una decina di scheletri, insieme a numerosi frammenti ceramici, un frammento di corno fittile, due coltelli in selce e una porzione di vaso biconico.

Tomba 4

La tomba 4 si presenta come un ingrottamento naturale in parte allargato per adattarlo ad ospitare più sepolture. Orsi lo trovò con la fronte già franata e già violato dai contadini della zona. Orsi fornisce uno schizzo della pianta (fig. 13), rappresentata insieme a quella della tomba 5, con cui sembra in stretta connessione¹⁴. All'interno della cella Orsi trovò numerose deposizioni e recuperò alcuni frammenti ceramici di vasi biconici lasciati sul sito insieme ad una lama in metallo. Sul fondo della cella, una parte del deposito era ancora intatta e comprendeva frammenti di due piccole anfore¹⁵, tre bicchieri a clessidra schiacciati, due frammenti di piedi cilindrici pertinenti a coppe su piede, un pugnale in rame, due piccole lamelle in bronzo e un coltello in selce (fig. 14).

4.1. Piede di coppa. Inv. 17451-a.

Frammento di sostegno di coppa su piede, di forma tubolare. Nessuna traccia certa di anse. Leggermente svasato, corrisponde alla tipologia del piede a tromba. Su metà del corpo sono visibili ancora tracce dell'ingobbio rosso e della decorazione dipinta consistente in un gruppo di tre sottili linee parallele verticali. La sezione interna mostra i segni della tecnica di lavorazione ceramica a strati. Argilla chiara con inclusi. Ricoperto da uno spesso strato di incrostazione su metà del frammento. H. cm 12,4; largh. cm 7,4-9,4.

4.2. Piede di coppa. Inv. 17451-b.

Frammento di sostegno di coppa su piede, di forma tubolare. Visibili gli attacchi di tre anse. Al di sotto degli attacchi si nota un rigonfiamento che rimanda alla tecnica dell'innesto a tappo. Argilla chiara con inclusi. Interamente coperto da spessa incrostazione. H. cm 14; largh. cm 8,1-8,3.

14 ORSI 1898, p. 195, fig. 11.

15 Orsi le accomuna a quelle da Monte Tabuto visibili in ORSI 1898, tav. XX, 9, ma nessun frammento analizzato può riferirsi a materiali di questo tipo.

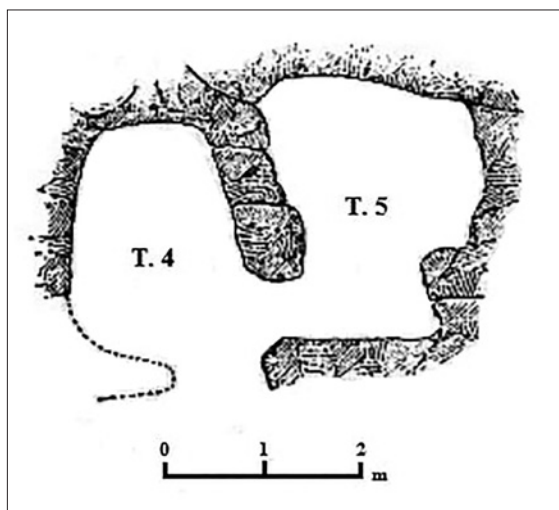


Fig. 13 - Monte Racello. Tomba 4 e 5. Planimetria (rielaborata da Orsi 1898, fig. 11).



Fig. 14 - Monte Racello. Tomba 4. Corredo (elaborazione dell'autore).

4.3. Coltellino. Inv. 17452.

In selce bionda, a margini leggermente ritoccati, piano-convessa, a sezione trapezoidale. Lungh. cm 4; largh. cm 0,6-1,2.

4.4. Laminette. Inv. 17453.

Due frammenti di laminette in bronzo, molto logorate. Lungh. cm 6 e 6,4; largh. mass. cm 2,5 e 2,1.

4.5. Pugnale. Inv. 17454 (fig. 15).

Metà inferiore di pugnale in rame, con costolatura mediana appena accennata; base tonda, mancante del codolo, con due fori, uno dei quali occupato dal ribattino, l'altro frammentario. Lungh. cm 8,6; largh. cm 3,2-4,7; spess. cm 0,1-0,2. H. ribattino cm 1.

Tomba 5

Ripulendo la tomba 4, Orsi scoprì la camera attigua, intatta, ma anche questa con la fronte franata. All'interno Orsi distinse due livelli, con frammenti ossei frammisti ad altri materiali. Orsi interpreta i due strati della tomba 5 come testimonianza del riuso del sepolcro ad opera dello stesso gruppo familiare a distanza di qualche generazione, in un momento di passaggio dal primo al secondo periodo siculo. Lo strato superiore (m 1,20-0,30) conteneva ossa pertinenti a ca. 6 scheletri corrediati da un bicchiere a clessidra, una perla di ferro oligisto¹⁶,

un pugnale in rame¹⁷, alcuni frammenti pertinenti a vasi biconici acromi e una sottile lamella di bronzo o rame a contorno logoro¹⁸. Lo strato inferiore (m 0,30-0) comprendeva le ossa di circa 30 scheletri, accompagnati da 18 bicchieri mono e biansati (2 integri e 16 rotti)¹⁹, una tazza, 15 coltelli in selce²⁰, un *dentalium*, un saltaleone, frammenti di lama in bronzo²¹, e diversi pendagli²². Solo 14 pezzi sono stati inventariati, senza distinzione di strato (fig. 16).

5.1. Bicchiere a clessidra. Inv. 17455 (fig. 17).

Biansato a corpo ovoidale allungato e alto collo troncoconico, con anse a nastro impostate da poco sotto l'orlo alla massima espansione, e fondo piatto. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso: collo inquadrato da quattro spesso fasce e tre più sottili, e al centro un elemento isolato ad arco. Sul corpo due gruppi di tre linee verticali, al centro due linee tremule orizzontali tra cui è compreso un elemento triangolare dai cui lati partono verso l'alto due fasce. Lo stesso motivo si ripete sul lato opposto del vaso, tranne per il motivo che occupa lo spazio centrale, costituito da due separati elementi angolari riflessi in senso verticale. Le anse prevedono ai lati le solite fasce

¹⁶ Orsi 1898, tav. XXII, 14.

¹⁷ Orsi 1898, tav. XXII, 7.

¹⁸ Orsi 1898, tav. XXII, 8.

¹⁹ Orsi 1898, tav. XXII, 9, 16, 17.

²⁰ Orsi 1898, tav. XXII, 5.

²¹ Orsi 1898, tav. XXII, 13, 15.

²² Orsi 1898, tav. XXII, 6, 10, 11, 12.



Fig. 15 - Monte Racello. Tomba 4. Pugnale in rame n. 4.5 (foto dell'autore).

verticali, mentre dall'attacco superiore si susseguono una spessa fascia, tre filetti orizzontali, una doppia linea incrociata, due filetti orizzontali, una doppia linea incrociata e una fascia orizzontale. Anche la superficie interna risulta ingubbiata, e una linea bruna corre sull'orlo interno. Argilla chiara tendente all'arancio, con inclusi. Integro, ma rivestito da gomma lacca. H. cm 12,5; Ø orlo cm 9,3; largh. anse cm 14,6.

5.2. Bicchiere a clessidra. Inv. 17456.

Biansato, a corpo ovoidale allungato e alto collo troncoconico, anse a nastro e fondo piatto. Rimangono tracce della decorazione dipinta in bruno su fondo rosso, in particolar modo su un lato del collo, dove si individuano una fascia lungo il labbro interno ed esterno e due fasce e una linea più sottile ai lati delle anse. Sul corpo qualche traccia di linee verticali e orizzontali. Il lato opposto non ha preservato pittura sul collo, mentre sul corpo si intravedono fasce orizzontali e verticali. Sulle anse, al solito, gli attacchi sono evidenziati da una spessa banda, due fasce ai lati della presa e al centro il motivo a doppia linea incrociata. Argilla chiara con molti inclusi, soprattutto calcarei e lavici; tracce di vuoti. Integro, leggermente sbeccato su un lato dell'orlo. H. cm 13,2; Ø orlo cm 10; largh. anse cm 14.

5.3. Bicchiere a clessidra. Inv. 17457.

Biansato, corpo ovoidale schiacciato e alto collo troncoconico, con anse a nastro e fondo piatto. Sulla superficie tracce dell'ingobbio rosso interno ed esterno, e della

decorazione dipinta in bruno, di cui si riconoscono solo una fascia bruna sul labbro interno, il solito motivo metopale sul collo con le quattro spesse fasce, altre due più sottili ai lati e un elemento isolato a linea orizzontale poco sopra la metà del collo. Sul corpo si individuano solo una serie di linee verticali che arrivano fino al fondo. Il lato opposto conserva solo labili tracce dell'ingobbio e della pittura. Sulle anse due fasce laterali inquadrano una serie di almeno tre filetti orizzontali, un motivo a doppia linea incrociata che si ripete dopo due filetti orizzontali, e in chiusura due fasce orizzontali. Argilla chiara con presenza di inclusi. Integro, leggermente sbeccato sull'orlo. H. cm 11; Ø orlo cm 8; largh. anse cm 12,7.

5.4. Bicchiere a clessidra. Inv. 17458.

Metà superiore di bicchiere a clessidra biansato, con alto collo troncoconico e anse a nastro. Superficie ingobbiata all'esterno con decorazione dipinta in bruno: la parte di collo preservata mostra quattro bande che individuano uno spazio metopale occupato da una sottile linea sotto l'orlo e una seconda al centro. La stessa decorazione è visibile sul lato opposto, anche se meno conservata. Sulle anse una spessa fascia sull'attacco, seguita da otto filetti orizzontali, dal motivo a doppia linea incrociata e da altri tre filetti orizzontali, mentre due fasce delimitano i bordi. Argilla arancio, con molti inclusi calcarei e vulcanici. Ricomposto da più frammenti. H. collo cm 5,3; Ø orlo cm 9,3; Largh. mass. cm 15,7.

5.5. Bicchiere a clessidra. Inv. 17459 (fig. 18).

Biansato, a corpo ovoidale e alto collo troncoconico, anse a nastro e fondo leggermente convesso. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso. Sul collo una spessa fascia lungo il labbro seguita poco sotto da una linea più sottile, ai lati delle anse due spesse fasce dall'orlo alla strozzatura, le stesse fasce proseguono sulla metà inferiore del vaso, diramandosi in tre fascette più sottili che arrivano fin sotto il fondo. Al centro del corpo due sottili linee verticali inquadrano due elementi angolari a nastro campito a pittura piena riflessi in senso verticale. Al di sopra e al di sotto di tale motivo una linea tremula congiunta ai lati dei triangoli da altri due elementi angolari più piccoli. Sul lato opposto si ripete lo stesso motivo. L'ansa presenta al solito una fascia in prossimità degli attacchi e al centro due coppie di linee parallele che si incrociano. Argilla arancio con molti inclusi, soprattutto lavici. Integrato su un lato del collo; mancante di un'ansa di cui restano solo parte degli attacchi. H. cm 12,4; Ø orlo cm 12,4; largh. anse cm 17,5.



Fig. 16 - Monte Racello. Tomba 5. Corredo (elaborazione dell'autore).

5.6. Bicchiere a clessidra. Inv. 17460.

Biansato, a corpo ovoidale allungato e alto collo troncoconico, con anse a nastro innestate da poco sotto l'orlo alla massima espansione del vaso; fondo piatto. La superficie esterna e quella interna del collo risultano ingobbiate. La decorazione rimanente dipinta in bruno consiste di tre bande accompagnate da sottili fascette a contornare il collo, con al centro un elemento lineare ad arco. Sul corpo, quasi del tutto escoriato, si individuano solo alcune linee verticali vicino alle anse. Anche sull'altro lato la stessa decorazione è apprezzabile solo sul collo. Sull'ansa preservata rimangono solo cinque fascette in prossimità dell'attacco superiore e solo una in quello inferiore. Argilla chiara con molti inclusi; presenza di vuoti. Corroso in gran parte della superficie. Mancante di un'ansa. Ricomposto nelle due metà e integrato di un'ansa e si alcune parti dell'ansa originaria. H. cm 12,8; Ø orlo cm 9,4; largh. anse cm 14,5.

5.7. Bicchiere a clessidra. Inv. 17461 (fig. 19).

Biansato, a corpo ovoidale e alto collo troncoconico, anse a nastro impostate da metà collo fin quasi al fondo; fondo piatto con un leggero anello interno. Ingobbato solo esternamente. La decorazione dipinta in bruno presenta il collo inquadrato al solito da quattro bande, e lo spazio metopale campito da una sottile linea orizzontale poco sotto l'orlo e da un elemento rettilineo isolato al centro. Il corpo è delimitato su entrambi i lati da due gruppi di tre linee verticali che partono dalla banda sulla strozzatura (ogni gruppo parte dallo

stesso punto e poi si dirama o direttamente in tre oppure prima in due e poi in tre), mentre al centro due spesse linee (quella di destra si sdoppia in una sottile linea esterna e una più spessa interna) inquadrano due elementi angolari campiti a pittura piena riflessi in senso verticale e al di sotto due triangoli rovesciati congiunti nei vertici. La stessa decorazione si ritrova sul lato opposto del corpo. Sulle anse una sequenza di cinque filetti orizzontali, doppia coppia di linee incrociate, quattro filetti orizzontali. Argilla chiara con inclusi. Presenza di vuoti. Ricoperto da una vasta incrostazione e fratturato in più punti. Mancante su di un lato del collo. H. cm 9,2; Ø orlo cm 8,7; largh. anse cm 13,4.

5.8. Bicchiere a clessidra. Inv. 17462.

Biansato, corpo globulare e alto collo troncoconico, fondo leggermente convesso. Ancora visibile l'ingobbio rosso interno ed esterno. Della decorazione dipinta in bruno restano solo leggerissime tracce, che non consentono di individuare alcun motivo decorativo. Argilla chiara con molti inclusi vulcanici, calcarei e vulcanici; presenza di vuoti. Mancante delle anse e di quasi tutto il collo, di cui resta solo un frammento di parete con l'impronta dell'ansa. Ricomposto da due frammenti. H. cm 9,5; Ø orlo cm 7.

5.9. Bicchiere a clessidra. Inv. 17463 (fig. 20).

Monoansato, corpo ovoidale e basso collo troncoconico, spessa ansa a nastro sormontante innestata da sopra il labbro fino alla massima espansione del vaso. Fondo

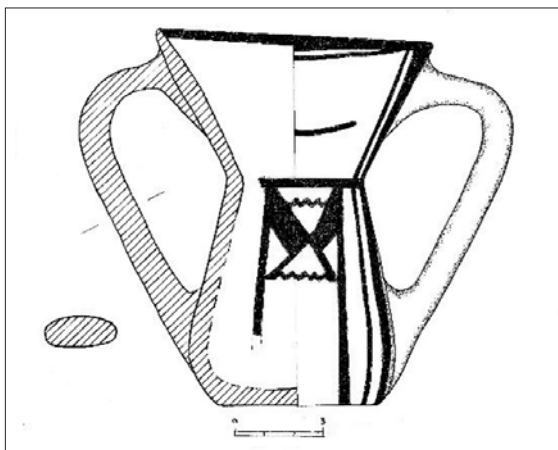


Fig. 17 - Monte Racello. Tomba 5. Bicchiere a clessidra n. 5.1 (disegno dell'autore).

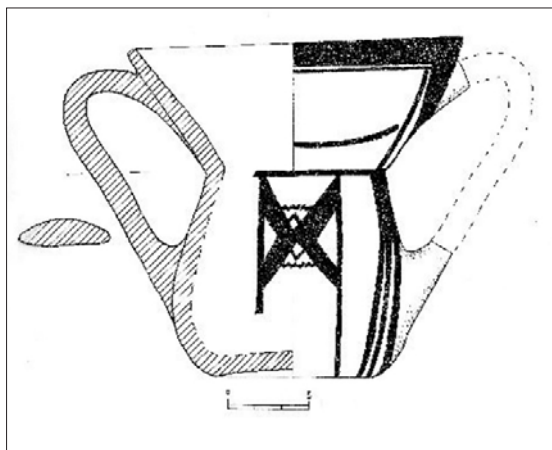


Fig. 18 - Monte Racello. Tomba 5. Bicchiere a clessidra n. 5.5 (disegno dell'autore).

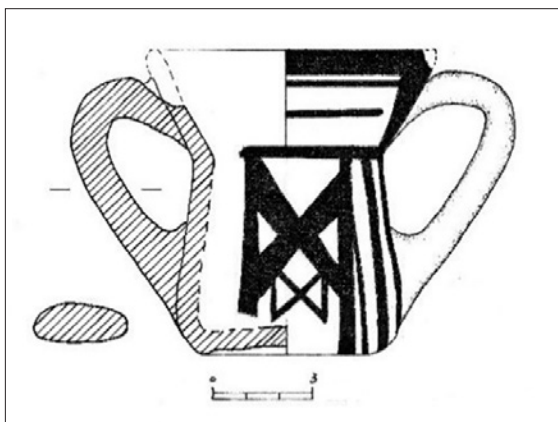


Fig. 19 - Monte Racello. Tomba 5. Bicchiere a clessidra n. 5.7 (disegno dell'autore).



Fig. 20 - Monte Racello. Tomba 5. Bicchiere a clessidra n. 5.9 (foto dell'autore).

leggermente convesso. La decorazione in bruno su fondo rosso prevede il collo contornato da quattro bande e al centro una linea orizzontale. Il corpo è suddiviso in cinque strette fasce da una serie di linee verticali, campite nella seguente successione da: una linea obliqua, un motivo a due elementi angolari a nastro campito a pittura piena riflessi in senso verticale, delimitati sopra e sotto da una linea ondulata; due filetti verticali separati da due linee tremule e al centro un segmento orizzontale; nuovamente i motivi angolari e la linea obliqua. L'ansa è delimitata da due bande verticali e all'interno si alternano filetti orizzontali e doppie linee incrociate. Integro ma con crepe e fratture su tutto il corpo. Integrato in parte del collo e del labbro; tracce di restauro anche nell'attaccatura dell'ansa; interamente

ricoperto da gomma lacca. H. cm 10,2; Ø orlo cm 8,5; largh. mass. cm 9.

5.10. Attingitoio. Inv. 17464.

Monoansato, a corpo ovoidale allungato, mancante del collo (il cui attacco è visibile solo in un punto), con alta ansa a nastro a sezione trapezoidale sormontante, fondo convesso. Ingobbiato esternamente. Tracce della decorazione dipinta in bruno sia sul corpo che sull'ansa. Lungo tutto il corpo si riconoscono gruppi di linee verticali. Sull'ansa le solite fasce ai margini, una spessa fascia in prossimità dell'attacco e verso la metà dell'ansa. Le cattive condizioni di conservazione non permettono ulteriori osservazioni. Impasto grezzo, ricco di inclusi soprattutto calcarei e lavici. Ricco di vuoti e fratture.

Ricomposto dell'ansa. H. cm 10,1; h. ansa cm 16; largh. mass. cm 10,2.

5.11. Bicchiere. Inv. 17465.

Monoansato a corpo ovoidale allungato e basso collo troncoconico, ansa a nastro sormontante impostata dall'orlo alla massima espansione del corpo, fondo piatto. Tracce dell'ingobbio rosso su quasi metà del vaso e della decorazione dipinta in bruno: sul corpo si distinguono alcune linee verticali e parallele; una fascia corre sul labbro, interno ed esterno; un'altra fascia sottolinea l'attacco del collo. Sull'ansa visibili ancora una spessa fascia in prossimità dell'attacco superiore, seguita da cinque filetti orizzontali e paralleli; i bordi dell'ansa sono campiti da fasce verticali, mentre al centro, al di sotto dei filetti orizzontali, il motivo tripla linea incrociata che si ripete dopo due altri due filetti orizzontali. L'attacco inferiore dell'ansa risulta corrosivo. Argilla beige con inclusi. Presenza di vuoti. Integro, leggermente sbeccato sul labbro. H. cm 10,2; Ø orlo cm 6,5; largh. mass. cm 9,3.

5.12. Bicchiere a clessidra. Inv. 17466 (fig. 21).

Monoansato, a corpo globulare, basso collo troncoconico e fondo piatto. Superficie ingobbiata di rosso sia all'esterno che nel collo interno. Decorazione dipinta in bruno su tutto il corpo: il collo è al solito inquadrato da quattro bande e lo spazio centrale è occupato da una sottile linea orizzontale; il corpo è suddiviso da linee verticali che individuano riquadri campiti da linea singola e coppia di linee parallele verticali, due elementi angolari a fascia piena che si sovrappongono a formare un motivo a treccia, tre linee orizzontali. Questo motivi si ripetono a ritroso sull'altra metà del vaso. L'attacco dell'ansa è campito da una spessa fascia bruna. Argilla chiara con pochissimi inclusi, ma superficie ricca di vuoti. Integro, con qualche sbeccatura sull'orlo. Mancante dell'ansa, di cui rimangono solo l'impronta sul corpo e il principio di attacco sul labbro. H. cm 8,8; Ø orlo cm 7,1; largh. mass. cm 9.

5.13. Bicchiere. Inv. 17467.

Monoansato a profilo continuo, corpo globulare e collo svasato, con ansa a nastro e fondo piatto. Superficie ingobbiata in rosso con decorazione dipinta in bruno: spessa fascia lungo l'orlo esterno e una più sottile all'interno; il corpo è campito da spesse bande verticali separate alternativamente da una coppia di sottili filetti verticali parallele e da linee incrociate. L'attacco di ansa preservato presenta due fasce lungo i bordi e una spessa fascia orizzontale. Argilla chiara con molti inclusi;

fratture e vuoti. La superficie in alcuni tratti risulta annerita. Mancante di quasi tutta l'ansa e di parte dell'orlo. H. cm 9,2; Ø orlo cm 9,5.

5.14. Tazzina attingitoio. Inv. 17468.

Corpo leggermente carenato, con ansa ad anello. Silla superficie restano ancora tracce dell'ingobbio rosso e della decorazione dipinta in bruno, di cui si distinguono una fascia lungo l'orlo, una lungo la carena, due fasce verticali ai lati dell'ansa e tracce di altre fasce verticali dall'ormo alla base. Una banda anche sull'attaccatura dell'ansa. Argilla chiara ben cotta con piccoli inclusi vulcanici e calcarei. Ricoperta da un leggero strato di incrostazione. Mancante dell'ansa e di quasi metà del corpo. H. cm. 5,2; Ø base cm 3,5; largh. mass. cm 7.

5.15. Lotto di dodici coltelli. Inv. 17469.

Silicei, completi o mancanti di una piccola parte dell'estremità, a margini leggermente ritoccati, piano-convessi, a sezione trapezoidale o triangolare. Lungh. cm 4,7-9,5.

5.16. Litica. Inv. 17470.

Lotto di sei oggetti silicei, distinti in quattro grattatoi, un raschiatoio e una lama bifacciale, a sezione triangolare o trapezia, margini lisci o leggermente ritoccati. Lungh. cm 3,4-5,5.

5.17. Dischetto fittile. Inv. 17471.

Dischetto fittile con due fori al margine. Ø cm 3,5.

5.18. Vago. Inv. 17472.

Forma globulare-schiacciata, in alabastro. Ø cm 3,2.

5.19. Vago. Inv. 17473.

Forma globulare-schiacciata, in materiale sedimentario. Ø cm 3,2.

5.20. Pendente. Inv. 17474.

Forma triangolare di accetta con profilo convesso ed espanso, in serpentino. Foro in prossimità di un vertice. H cm 3,7.

5.21. Pendente. Inv. 17475.

Forma ovale, con foro ad una delle estremità, in alabastro. H. cm 2,9.

5.22. Vago. Inv. 17476.

Forma globulare-schiacciata, in alabastro. H. cm 1,2.

5.23. *Dentalium*. Inv. 17477.

Elemento di collana in fossile di conchiglia (*dentalium*). Lungh. cm 4,3.

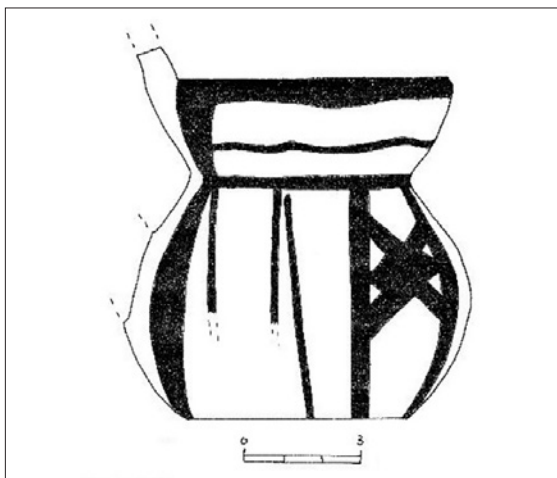


Fig. 21 - Monte Racello. Tomba S. Bicchiere a clessidra n. 5.12 (disegno dell'autore).



Fig. 22 - Monte Racello. Tomba S. Pugnale in rame n. 5.26 (foto dell'autore).

5.24. Laminetta. Inv. 17478.

Sottilissima, in rame, di forma ellittica dai margini molto irregolari. Lungh. cm 5.

5.25. Saltaleone in rame. Inv. 17479.

5.26. Lama di pugnale. Inv. 17480 (fig. 22).

In rame, triangolare a sezione romboidale, con leggera costolatura mediana. Ottenuta a fusione con punta leggermente arrotondata, tallone convesso e due fori on un ribattino a sezione cilindrica. Integra. Mancante di un solo ribattino. Ricoperta da una patina verdastra. Lungh. cm 13,7; largh. mass. cm 5,5.

5.27. Macina. Inv. 17481.

In roccia basaltica, di forma circolare; la faccia inferiore è molto levigata. Ø cm 10,5.

5.28. Bicchiere a clessidra. SN.

Metà inferiore di bicchiere a clessidra monoansato, con ansa a bastoncino a sezione trapezoidale e fondo piatto. Superficie con labili tracce di ingobbio rosso. Argilla beige/rossastra ricca di inclusi vulcanici e calcarei per la maggior parte. Si nota la presenza di vuoti. Mancante di tutta l'ansa e della metà superiore. H. cm 5,5; largh. mass. cm 6,4.

5.29. Bicchiere a clessidra. SN.

Metà inferiore di bicchiere a clessidra monoansato, con ansa a bastoncino e fondo piatto. Decorazione in bruno su fondo rosso, visibile solo in alcuni punti: si distinguono una fascia lungo l'attaccatura del collo e una

coppia di linee verticali. Argilla chiara a tratti a chiazza grigie, con inclusi soprattutto calcarei e vulcanici. Mancante dell'ansa e della metà superiore. H. cm 7,5; largh. mass. cm 7,7.

5.30. Bicchiere a clessidra. SN.

Metà inferiore di bicchiere a clessidra biansato, con anse a nastro e fondo piatto leggermente convesso. Sulla superficie tracce puntiformi dell'ingobbio rosso. Argilla beige, poco depurata, con molti inclusi calcarei e vulcanici. Presenza di vuoti. Conservato per quasi tutto il corpo e per gli attacchi delle anse. Restaurato di un attacco di ansa. H. cm 7,2; largh. mass. cm 7,1.

5.31. Bicchiere a clessidra. SN.

Metà inferiore di bicchiere a clessidra biansato, fondo piatto. Decorazione dipinta in bruno su fondo rosso consistente in tre gruppi di tre linee verticali e una fascia orizzontale in prossimità della strozzatura. Argilla chiara con inclusi per lo più calcarei. Presenza di vuoti. Mancante delle anse, di cui è visibile solo l'impronta, e della metà superiore. Restaurato in tre punti. Probabilmente si tratta della metà inferiore del bicchiere inv. 17458. H. cm 7,3; largh. mass. cm 6,8.

5.32. Bicchiere a clessidra. SN.

Metà inferiore di bicchiere a clessidra biansato a corpo globulare schiacciato, con anse a bastoncino, di cui restano un attacco e un'impronta, e fondo piatto leggermente convesso. Superficie rivestita da ingobbio e decorazione dipinta in bruno, visibile solo su un lato, in cui si distin-

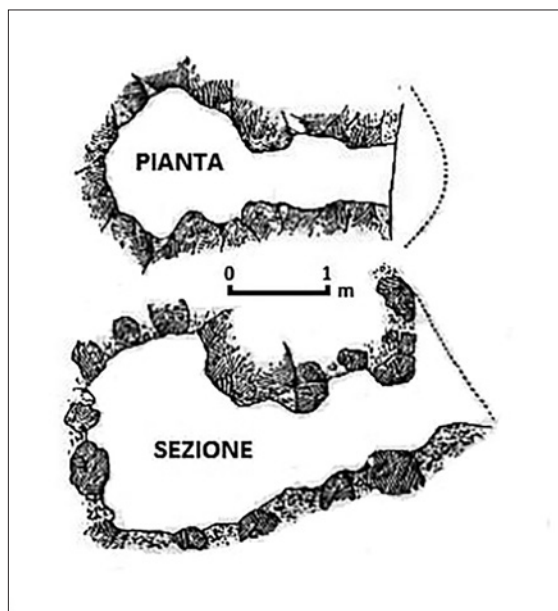


Fig. 23 - Monte Racello. Tomba 6. Planimetria e sezione (rielaborata da Orsi 1898, fig. 12).

guono solo alcune linee parallele verticali sul corpo; tracce di decorazione anche sull'ansa. Visibile anche qualche traccia di annerimento (probabilmente non di cottura). Argilla chiara abbastanza depurata con qualche incluso lavico. H. cm 7,6; largh. mass. cm 8,7.

5.33. Bicchieri a clessidra. SN.

Fondo di bicchiere a clessidra monoansato mancante dell'ansa, di cui è visibile solo l'impronta, e sbeccato sul labbro. Leggerissime tracce di ingobbio rosso e decorazione dipinta in bruno. Argilla beige con presenza di inclusi, soprattutto calcarei e vulcanici, qualche vuoto. H. cm 5,6; largh. mass. cm 7,1.

5.34. Oggetto amorfo. SN.

Oggetto di una sostanza nera, dura e compatta, forse un qualche strumento litico o punteruolo.

Tomba 6

Di questa tomba Orsi fornisce sia la pianta che la sezione²³ (fig. 23). Anche questo sepolcro aveva subito una frana e all'interno Orsi recuperò ossa appartenenti a circa 20 scheletri ma nessun altro materiale di corredo.

²³ Orsi 1898, p. 201, fig. 12.

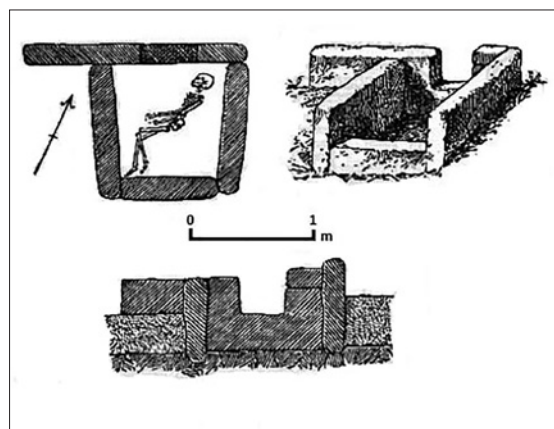


Fig. 24 - Monte Racello. Tomba 8. Planimetria e sezione (da Orsi 1898, fig. 13).

Tomba 7

A non molta distanza dalla tomba 1, in un banco roccioso più compatto, Orsi trova una cella di forma ben definibile, con portico, anticella e cella. La bocca dell'anticella aveva delle corniciature, con tracce del portello di chiusura. La cella misurava circa m 1,50 x 1,50, era stata già frugata ed era in parte franata. Al suo interno Orsi individuò almeno 3 scheletri e qualche frammento fittile, nessun coltello in selce.

Tomba 8

Questa tomba è costituita da lastre laterali, alte m 1,60 e 0,74 e spesse m 0,20, che sporgevano di pochi cm da terra, mentre la copertura superiore è andata perduta²⁴. La tomba ha pianta trapezoidale con misure medie pari a m 1,18 x 0,90 (fig. 24). Orsi giustificò la diversità di questa tomba, costruita, come un adattamento alle condizioni geologiche del terreno, che non avevano permesso l'escavazione di una grotticella. La prova di ciò stava sia nella posizione delle lastre, poste a ricreare una grotticella di pianta trapezoidale, che nel finestrino d'ingresso riproducente l'alloggiamento del portello di chiusa, largo circa m 0,40, che Orsi ritrovò abbattuto verso l'interno. Probabilmente la tomba era coperta da un piccolo tumulo di terra. All'interno Orsi trovò lo scheletro di un solo inumato, con gli arti in posizione ripiegata, accompagnato da pochi frammenti ceramici di corredo, in base ai quali Orsi

²⁴ Orsi 1898, p. 202, fig. 13.

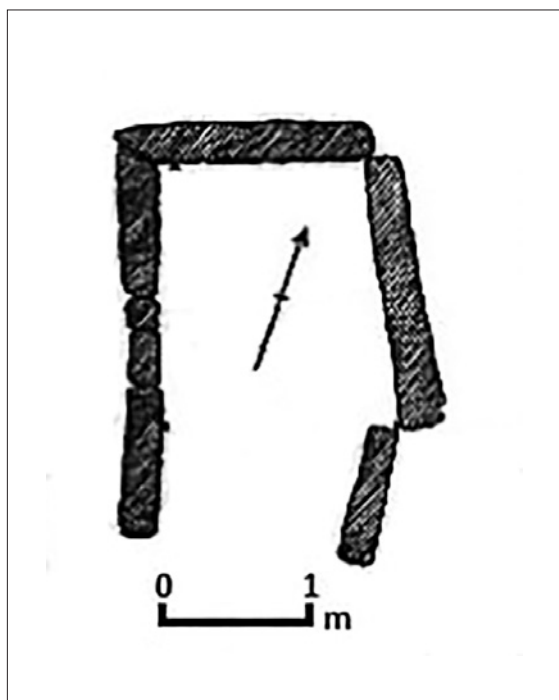


Fig. 25 - Monte Racello. Tomba 9. Planimetria (da Orsi 1898, fig. 14).

attribuì la sepoltura al primo periodo siculo. Purtroppo nessuno di questi frammenti si è preservato fino ad oggi.

Tomba 9

A una settantina di metri dalla tomba 8, Orsi individuò una seconda sepoltura a cista litica: anche qui mancava la lastra superiore. La tomba era aperta da un lato per mancanza della lastra di chiusa e le lastre laterali, misuranti m 0,62 x 0,27, erano già manomesse²⁵ (fig. 25). Il vano misura m 1,18 x 2,05, il fondo è di roccia, ricoperto da un sottile strato di terra con frammenti di ossa e un frammento di selce lavorata (forse un raschiatoio). Nessun materiale è conservato.

Considerazioni finali

Le informazioni che possediamo sulle sepolture di Monte Racello ci provengono solamente dalle pubblicazioni di Paolo Orsi: la necropoli, dunque, con-

sta di nove sepolture²⁶, di cui sette appartengono alla tradizionale tipologia della grotticella artificiale, mentre due (tombe 8 e 9) sono del tipo a cista litica, tipologia che l'archeologo chiama "dolmenica", ossia una sepoltura costituita da lastroni calcarei posti verticalmente a formare celle di pianta rettangolare, con ingresso composto da un blocco monolitico tagliato ad U, sormontati da un piccolo tumulo. All'interno della tomba 8, Orsi recuperò alcuni materiali appartenenti al "Primo Periodo Siculo", che datano le sepolture al Bronzo Antico. Seppur vicine tra di loro, queste tombe non sono isolate, ma inserite nel contesto delle grotticelle artificiali. Orsi avverte subito della differenza geologica tra Monte Racello e le alture vicine: su questo sito, infatti, il calcare sembra alternare zone molto compatte ad altre molto fragili. Questo il motivo, secondo l'archeologo, per cui alla tradizionale tomba a grotticella artificiale (tombe 2, 3, 6) spesso si affiancano sepolture dalla pianta irregolare o si utilizzano cavità naturali preesistenti ma ampliate per la sepoltura (tombe 1, 4 e 5). Le tombe 4 e 5 costituiscono uno dei pochi casi documentati di tomba a doppia cella coassiale, precedute da un piccolo ambiente di servizio²⁷.

La presenza di queste diverse strutture è in generale vista come un adattamento alle condizioni sfavorevoli di alcuni terreni, che non permettono l'escavazione della canonica grotticella.

Soltanto le tombe 1, 4 e 5 hanno restituito parte del corredo funerario, infatti, anche questa necropoli, come molte altre in Sicilia, è stata scoperta già violata.

I materiali recuperati comprendono una buona quantità di ceramica di tipo castellucciano (sia acroma che dipinta), le cui forme prevalenti sono tazze e bicchieri, associate a una buona quantità di lame e coltelli in selce, nonché da ciottoli e pendenti vari. Dalle tombe 4 e 5 provengono inoltre i ben noti pugnali in rame²⁸.

Se paragonato al numero degli inumati, il corredo ceramico risulta davvero esiguo: questo perché il

²⁶ Ma lo stesso archeologo informa che, sia per la difficoltà dello scavo che per il poco tempo a disposizione, ne esplorò solo una piccola parte (Orsi 1898, p. 192).

²⁷ Su questa tipologia manca ancora uno studio specifico. Per una breve rassegna si veda PROCELLI 1981, pp. 104-106; SAMMITO 1997, nota 8.

²⁸ Orsi 1898, tav. XXII, figg. 7 e 18.

²⁵ Orsi 1898, p. 203, fig. 14.

vasellame è probabilmente da riferire ai rituali funebri (deposizione, riapertura e chiusura del sepolcro), mentre il corredo vero e proprio si costituiva delle poche armi ed oggetti personali, costituiti da piccoli ornamenti (vaghi e pendagli in conchiglia, pietra e pasta vitrea, sporadicamente in bronzo), rare armi in bronzo (pugnali ed asce) e in selce. Si tratta, infatti, per la maggior parte (e a Monte Racello esclusivamente) di vasi potori, come tazze e bicchieri: il ritrovamento di alcuni di questi vasi all'esterno delle sepolture che si aprono su atri di forma trapezoidale, è indicativo della pratica di rituali funerari che accompagnavano le deposizioni o che si tenevano periodicamente²⁹.

Nel complesso quadro della Sicilia del Bronzo Antico si inserisce pienamente il "villaggio-officina" di Monte Racello³⁰, la cui comunità, in un momento avanzato dell'età del Bronzo Antico, partecipa al processo di trasformazione della fase finale della cultura di Castelluccio che confluirà, con esiti più pregnanti, nel patrimonio ideologico della successiva cultura di Thapsos³¹.

Anche a Monte Racello, così come in tutta l'area iblea, la pratica della deposizione collettiva lascerebbe intendere l'esistenza di una comunità organizzata in gruppi familiari a base allargata, con diversificazioni interne, documentate da alcune architetture tombali che emergono rispetto alle altre, ma anche da alcuni corredi più ricchi. La violazione delle tombe non permette di contestualizzare materiali di pregio (come i pugnali di bronzo e le perline), ma è probabile che questi costituissero il corredo di un singolo individuo che si distingueva dal resto degli inumati. Anche la diversa manifattura di alcuni materiali ceramici, più pregevoli anche grazie ad una più attenta e precisa decorazione, potrebbero spingere in questo senso. In questo quadro le tombe a cista, con singolo inumato, anche se prive del corredo, vanno isolate dal resto della necro-

poli e potrebbero evidenziare queste nuove forme di individualismo.

Come in altri casi della Sicilia Orientale il numero di inumati è decisamente maggiore rispetto agli oggetti di corredo: in questo caso non si può parlare di corredo personale, poiché diviene impossibile collegarlo ai singoli inumati e definire il singolo corredo. Dal confronto con altri contesti meno disturbati, identificati in altre necropoli del medesimo orizzonte, si nota che le armi, gli strumenti e gli ornamenti costituivano il corredo personale, poiché giacevano al di sopra o a fianco dell'inumato. Quando il vaso era accanto al morto indicava molto probabilmente che esso era una proprietà privata del defunto e andava distinto dal resto del vasellame presente all'interno della tomba, che invece risultava destinato alle pratiche cerimoniali o di bonifica periodica della camera funeraria. Infine, un'altra nota negativa nel tentativo di ricostruzione degli aspetti del rituale è certamente l'assenza di dati antropologici: non conosciamo il sesso, quindi non siamo in grado di definire le differenze, se esistono, tra corredo maschile e femminile, ma anche eventuali caratterizzazioni del corredo in relazione alla fascia di età del defunto.

Ma nonostante il numero esiguo di sepolture scavate e documentate e nonostante tutte queste riserve, sia le soluzioni architettoniche che gli oggetti di corredo aggiungono nuovi dati alle nostre conoscenze e confermano vecchie ipotesi su quest'area della Sicilia sud-orientale.

La produzione materiale di Monte Racello rientra nella lunga e conservatrice tradizione artigianale dei vasai castellucciani: anche in quei pochi casi in cui si nota una certa grossolanità nella realizzazione dei manufatti, gli attributi formali e decorativi seguono una certa regolarità, frutto della consapevolezza degli artigiani e delle prime forme di professionalizzazione della manifattura, che rimane sostanzialmente simile anche se mutano popoli e culture.

La diffusione dei bicchieri a clessidra, il loro inserimento all'interno degli usi delle comunità preistoriche siciliane, può rivelarsi come uno di quegli indizi di trasformazione dell'assetto sociale dei gruppi castellucciani, al pari di altri fattori simili come la sostituzione del bacino su piede con la tazza monoansata e il bicchiere a corpo carenato. Se guardiamo ai

29 Pensiamo alle tombe 18, 28, 31 di Cava Bernardina (ORSI 1891, pp. 71, 74) e alla tomba 13 di Castelluccio (ORSI 1892, p. 22).

30 Per un quadro d'insieme sull'importanza degli scambi commerciali e del network della selce nell'area iblea si veda BRACHITTA 2007.

31 In questi ultimi anni stanno procedendo gli studi della dott.ssa Crispino sui materiali provenienti dall'abitato di Castelluccio, con novità importanti anche in merito alla definizione cronologica della cultura omonima. In ultimo si veda CRISPINO 2017 con bibliografia di riferimento.

contesti in cui questa tipologia vascolare è stata ritrovata, notiamo come in quasi tutti i casi i bicchieri siano associati anche ad altri materiali di pregio e/o importazioni, come vaghi di collana, laminette e altri oggetti in ambra e in bronzo. Soprattutto gli oggetti metallici si presentano ancora in questa fase come un bene raro, con valenze di prestigio riconoscibili, ad esempio, nelle caratteristiche di manifattura di alcune classi di pugnali, nelle rare asce decorate e negli ornamenti personali.

Nel caso di Monte Racello pensiamo al corredo della tomba 5, in cui ai bicchieri a clessidra si univano diverse perline e un pugnale in rame, ma altri casi noti possono essere: il bicchiere dalla tomba 2 di Valsavoia, che si accompagnava ad una laminetta in bronzo e ad alcuni pendagli, mentre quello della tomba 3 era associato ad un puntaletto in bronzo; le tombe 9 e 22 di Castelluccio sono tra le più ricche della necropoli, con perline in bronzo e in ambra nella prima e il giogo di bilancia in bronzo nella seconda; la tomba 9 di Monte Sallia ha restituito il famoso pomello di spada in osso importato; o ancora gli esemplari da contrada Paolina erano accompagnati da frammenti di laminette in bronzo e diversi pendagli³². Tenendo conto di queste associazioni, il periodo di diffusione dei bicchieri a clessidra troverebbe, quindi, i suoi limiti cronologici nei confronti degli esemplari più antichi (camera A della Grotta Maccarrone) con alcuni vasi di Lerna IV datati all'Antico Elladico III e dall'associazione del bicchiere a clessidra con il giogo di bilancia nella tomba 22 di Castelluccio, recentemente assegnato da Cultraro e Crispino al Tardo Elladico I-II³³.

L'importanza assunta, in questa fase, dall'uso di tazze e bicchieri, a discapito del tradizionale bacino su piede, indicherebbe un preciso cambiamento nel

sistema di organizzazione del vasellame da mensa e, pertanto, nei meccanismi di distribuzione e di consumazione del cibo nelle attività rituali collettive. Il *record* archeologico di Monte Racello documenta come i cerimoniali funerari siano ancora contesto della socializzazione, luogo di espletamento di pasti comuni, che agivano come strumento di coesione e di rafforzamento dei legami del gruppo.

All'interno di queste attività collettive, però, le tazze e i bicchieri a clessidra in particolar modo prevaricano sul bacino su piede, forma tipica legata al consumo comune, lasciando intendere come all'interno di queste pratiche che restano comunitarie iniziano ad inserirsi oggetti prettamente individuali. L'adozione sistematica e quasi esclusiva di un tipo di contenitore e non di un altro può essere considerata di per sé significativa nell'ottica dei meccanismi di autoidentificazione/competizione di un gruppo rispetto ad un altro, di una presa di coscienza di sé diversa, ma pur sempre inserita nel circuito produttivo comunitario.

Bibliografia

BRACHITTA 2007 = D. BRACHITTA, *Osservazioni sui processi di antropizzazione negli Iblei sud-occidentali dell'antica età del Bronzo*, in *ArchStSicO* 103, 2007, pp. 5-49.

CULTRARO 2007 = M. CULTRARO, *La regione etnea fra Neolitico ed antica età del Bronzo: dinamiche culturali e sviluppo crono-tipologico*, in F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In Ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Catania 2007, pp. 57-80.

CULTRARO, CRISPINO 2015 = M. CULTRARO, A. CRISPINO, *Creating Boundaries: Elaborate Tombs and Trade Goods in the Early Bronze Age Necropolis at Castelluccio (Sicily, Italy)*, in P.M. MILITELLO, H. ÖNİZ (edd.), *SOMA 2011, Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology, held at the University of Catania 3-5 March 2011*, vol. 1, BAR i. s. 2659, 2015, pp. 211-216.

CRISPINO 2016 = A. CRISPINO, *Castelluccio (Noto, Prov. Di Siracusa). Nuovi dati sull'abitato*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 3.II, Firenze 2016, pp. 84-86.

CRISPINO 2017 = A. CRISPINO, *Castelluccio (Noto). Nuove datazioni dall'abitato*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 4.3, Firenze 2017, pp. 100-102.

32 Valsavoia (ORSI 1902, tav. II, 2 e 10); Castelluccio (ORSI 1892, tav. III e V); Monte Sallia (ORSI 1923, tav. II, 6); contrada Paolina (PROCELLI 1891). L'elenco non ha pretese di esaustività, ma vuole solo essere esemplificativo.

33 CULTRARO, CRISPINO 2015: la datazione si basa su alcuni confronti con esemplari dal Peloponneso, provenienti da ricche tombe, come ad esempio le tombe 519 e 529 di Kalkani a Micene. Questo ribassamento della cronologia è confermato anche dall'associazione presso la tomba a pozzetto numero 3 della camera 3 della Grotta Maccarrone (CT) di un bicchiere a clessidra a profilo carenato con i famosi manufatti di importazione, tra cui una tazza a calotta in bronzo, sei perle in faianze e un vago di ambra, oltre ad altre forme ceramiche che, secondo la classificazione di Cultraro, rientrerebbero nella fase finale del castellucciano etneo (fase 4, fine del XVI - metà del XV sec. a.C.) (CULTRARO 2007, p. 217).

MANISCALCO 2005 = L. MANISCALCO, *Il villaggio delle coste di Santa Febronia di Palagonia*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica nella provincia di Catania*, Palermo 2005, pp. 67-71.

McCONNELL 1993-1994 = B.E. McCONNELL, *La Muculufa (Butera, CL). Indagini di scavo e ricerche dal 1988 al 1991*, in *Kokalos* 39-40, 1993-1994, pp. 771-782.

MILITELLO *et alii* 2018 = P.M. MILITELLO, A.M. SAMMITO, F. BUSCEMI, M. FIGUERA, T. MESSINA, E. PLATANIA, P. SFERRAZZA, S. SIRUGO, *La capanna 1 di Calicantone: Relazione preliminare sulle campagne di scavo 2012-2015*, in *RSP* 68, 2018, pp. 255-304.

ORLANDINI 1962 = P. ORLANDINI, *Il villaggio preistorico di Manfria presso Gela*, Palermo 1962.

ORSI 1891 = P. ORSI, *La necropoli sicula di Melilli (Siracusa)*, in *BPI* 18, 1891, pp. 53-76.

ORSI 1892 = P. ORSI, *La necropoli sicula di Castelluccio (Siracusa)*, in *BPI* 19, 1892, pp. 1-34 e 67-84.

ORSI 1897 = P. ORSI, *Grotte-miniere e grotte-sepolcri di età antichissima a Montetabuto e Monteracello nel comune di Ragusa*, in *NSc*, 1897, pp. 278-279.

ORSI 1898 = P. ORSI, *Miniere di selce e sepolcri eneolitici a Monte Tabuto e Monte Racello presso Comiso (Siracusa)*, in *BPI* 24, 1898, pp. 165-206.

ORSI 1902 = P. ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione. I. La necropoli di Valsavoia (Catania)*, in *BPI* 28, 1902, pp. 103-119.

ORSI 1910 = P. ORSI, *Il villaggio di Branco Grande presso Camarina*, in *BPI* 36, 1910, pp. 159-176.

ORSI 1923 = P. ORSI, *Villaggio, officina e necropoli sicula del 1° periodo a Monte Salia presso Canicarao (Comiso, prov. di Siracusa)*, in *BPI* 43, 1923, pp. 3-26.

PENNAVARIA 1895 = F. PENNAVARIA, *Grotte sepolcrali sicule a Colle Tabuto nel territorio di Ragusa (prov. di Siracusa)*, in *BPI* 21, 1895, pp. 160-166.

PROCELLI 1981 = E. PROCELLI, *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima Età del Bronzo*, *BdA* 9, 1981, pp. 83-110.

PROCELLI 2003 = E. PROCELLI, *Manfria: considerazioni sulla facies di Castelluccio*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 571-577.

SAMMITO 1997 = A.M. SAMMITO, *Modica: l'insediamento castellucciano del Quartiericcio*, *SicA* 93-95, 1997, pp. 87-104.

TUSA 1990 = S. TUSA, *La collezione dei vasi castellucciani da Monte Tabuto (Ragusa) presso il Museo Preistorico Etnografico Pigorini*, *SicA* 73, 1990, pp. 65-76.

RIASSUNTO - Scopo di questo lavoro è riportare all'attenzione la documentazione archeologica offerta dal sito di Monte Racello, uno dei tanti piccoli centri scavati da Paolo Orsi, ma il cui studio non è più stato ripreso in anni recenti. Lo studio prende avvio proprio dalle sue ricerche e dai materiali da lui raccolti e conservati al Museo "P. Orsi" di Siracusa: la documentazione grafica fornita dall'archeologo ci ha permesso di fare qualche osservazione sulla struttura della capanna e delle sepolture, in particolar modo sul rituale funerario, in relazione soprattutto ai confronti con una bibliografia più aggiornata; anche lo studio della produzione ceramica ha fornito qualche nuova prospettiva, mediante una prima classificazione tipologico-formale dei materiali e un'analisi della sintassi decorativa, che hanno permesso di inserire meglio questo sito all'interno del più vasto orizzonte culturale del Bronzo Antico del comprensorio ibleo. Nonostante le difficoltà date da una documentazione parziale, la ripresa di tale studio è risultata quanto mai interessante, soprattutto se analizzata in un'ottica più ampia che guarda all'intero comprensorio ibleo come ad un'area di intensi contatti tra diversi distretti, con tratti culturali omogenei ma allo stesso tempo con singole peculiarità locali.

SUMMARY - The aim of this work is to pay attention to the archaeological documentation offered by the site of Monte Racello, one of the many little villages excavated by Paolo Orsi, but whose study has not been resumed in recent years. The study starts from his research and from the materials he collected and stored at the "P. Orsi" of Siracusa: the graphic documentation provided by the archaeologist has allowed us to make some observations on the structure of the hut and the burials, in particular about the funeral ritual, in relation above all to comparisons with a more updated bibliography; also the study of the ceramic production has provided some new perspective, through a first typological-formal classification of the materials and an analysis of the decorative syntax, which have allowed to better insert this site within the wider cultural horizon of the Ancient Bronze Age of the hyblaeen district. Despite the difficulties given by a partial documentation, the revival of this study was very interesting, especially if analyzed in a broader perspective that looks at the entire Hyblaeen district as an area of intense contacts between different zones, with sections homogeneous cultures but at the same time with individual local peculiarities.

Parole chiave: Sicilia, Bronzo Antico, necropoli, bicchieri a clessidra, selce.

Keywords: Sicily, Bronze Age, cemetery, hourglass goblets, flint.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.....	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.....	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.....	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.....	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.....	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, <i>I principes iuventutis</i> tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari	» 287
ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016	» 299
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta)	» 349
FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898).....	» 367
SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	» 389
PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella	» 415
CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV	» 427
MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali"	» 437
IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita	» 463

